

RIASSUNTO:

Padre Giuseppe conclude il percorso sull'ottuplice sentiero della meditazione affrontando l'ottavo e ultimo sentiero, il più profondo e difficile da descrivere: **il silenzio**, inteso come preparazione all'unione intima con Dio.

Il traguardo del cammino spirituale

Il cammino della preghiera non si esaurisce nelle pratiche esteriori o nelle liturgie, ma conduce a una comunione personale e profonda con Dio, paragonata all'amore tra due sposi. È un'esperienza trasformante nella quale Dio diventa parte integrante della propria vita.

Il silenzio come via privilegiata

Il silenzio non è semplice assenza di rumore, ma lo spazio in cui l'anima può incontrare Dio. Per arrivarvi è necessario mettere a tacere il continuo dialogo della mente, imparando a rimanere davanti al Signore senza fuggire.

L'autore richiama la parabola delle tre farfalle:

- la prima osserva la fiamma da lontano;
- la seconda si avvicina ma fugge quando si scotta;
- la terza entra nella fiamma e diventa una cosa sola con essa.

Solo chi si lascia coinvolgere totalmente può conoscere davvero Dio.

Mettere ordine nel proprio cuore

Entrare nel silenzio significa anche entrare dentro se stessi. Padre Giuseppe paragona l'interiorità a un cassetto o a una cantina pieni di oggetti accumulati nel tempo.

Nel silenzio emergono soprattutto le ferite, i dolori e i ricordi che ancora condizionano la vita. Dare un nome a queste ferite è il primo passo verso la guarigione.

La preghiera del cuore come guarigione

La preghiera del cuore è presentata come un cammino di guarigione interiore.

Richiamando il paralitico calato dal tetto davanti a Gesù, Padre Giuseppe sottolinea che bisogna oltrepassare il livello dei pensieri per raggiungere il cuore, dove Cristo guarisce il peccato più profondo, cioè quella "direzione sbagliata" della vita che ha paralizzato la persona.

La guarigione personale produce benefici anche per chi vive accanto a noi.

Dalla ferita nasce il carisma

Le ferite non sono soltanto qualcosa da superare: possono diventare il punto di partenza della propria missione.

L'esempio di san Giovanni Bosco mostra come proprio la sofferenza vissuta possa trasformarsi nella capacità di aiutare altri che vivono la stessa situazione.

Lo Spirito Santo e le tentazioni

Ricevere lo Spirito Santo non significa evitare le prove, ma essere preparati ad affrontarle.

Come Gesù fu condotto nel deserto dopo il battesimo, così anche il cristiano è chiamato ad affrontare le tentazioni, soprattutto quelle che mettono in dubbio la propria identità di figlio di Dio.

Per questo occorre spegnere le "voci" negative ricevute nella vita e imparare ad ascoltare la voce del Padre che dice: **"Tu sei il mio figlio amato."**

Sentirsi amati da Dio

La forza del cristiano nasce dalla certezza dell'amore di Dio, un amore stabile e fedele, diverso da quello umano che può essere incostante.

Nella preghiera del cuore è l'anima, più che i sensi, a sperimentare questo amore, che libera dal senso di colpa e rende possibile una vera rinascita.

Elia e la voce del silenzio

L'ultima immagine è quella del profeta Elia sul monte Oreb.

Dopo aver sperimentato vento, terremoto e fuoco, Elia incontra Dio nella **"voce di un sottile silenzio"**. Per Padre Giuseppe questo rappresenta il punto di arrivo del cammino spirituale: imparare ad ascoltare Dio nel silenzio più profondo.

Conclusione

L'ottavo sentiero è la preparazione all'incontro più intimo con il Signore. Tale esperienza non può essere provocata artificialmente, ma è un dono gratuito di Dio.

La preghiera del cuore ("Gesù, grazie") diventa così una preghiera di guarigione, liberazione e gratitudine, attraverso la quale il credente impara ad ascoltare la voce di Dio nel silenzio e a vivere nella consapevolezza del suo amore.